

**Il progetto del premier e del Pd**

# Sgravi fiscali solo sotto i 35mila euro Botta sui risparmi: imposta al 22%

FRANCO BECHIS

■ ■ ■ Un tetto a 30-35 mila euro massimi, e uno sconto più robusto a seconda della composizione del nucleo familiare. Nonostante il finto e scandalizzato stupore di Enrico Letta che ha gridato al complotto della stampa, il suo partito (il Pd) e la sua maggioranza sono pronti a cambiare radicalmente il meccanismo pensato dal governo per la riduzione del cuneo fiscale ai lavoratori. Lo cambiano proprio perché sia Pd che Pdl sono i primi ad essere coscienti che il vantaggio massimo di 14 euro al mese in busta paga (182 euro l'anno) concesso ai soli percettori di 15 mila euro lordi all'anno rischia di essere un'inutile aspirina. L'ipotesi a cui si sta lavorando in queste ore è quindi quella di ridurre la platea dei beneficiari per spalmare su meno soggetti quel miliardo e 700 milioni di euro messi a disposizione per il 2014. Verranno esclusi quindi dal beneficio molto probabilmente i lavoratori dipendenti che guadagnano fra 35 e 55 mila euro lordi: in tutto 1.594.420 soggetti secondo le statistiche del dipartimento finanze. Non si potranno comunque fare miracoli. Fra 7.500 euro e 35 mila euro lordi ci sono infatti in Italia 14.446.775 contribuenti. Se fossero tutti lavoratori dipendenti toccherebbe loro uno sconto medio di 117 euro l'anno, assai minore di quei 14 euro che oggi si vogliono evitare. Per i soli lavoratori dipendenti quella cifra media aumenterebbe sensibilmente, e dosandola opportunamente potrebbe trasformarsi in alcuni casi in almeno 3-400 euro l'anno, che già sarebbero più di una aspirina. Ma l'intenzione del Pd (non osteggiata a quanto sembra dal Pdl), è quella di buttare sul tavolo della legge stabilità, diret-

to al monte premi cuneo fiscale per i lavoratori, i proventi di un aumento di due punti della tassazione delle rendite finanziarie (titoli di Stato esclusi). Era una delle ipotesi già contenuta nelle bozze circolate alla vigilia: aumento dal 20 al 22% di quella ritenuta. Poi era stato proprio il premier Letta a chiedere di rinunciare a quell'aumento di tasse, per non turbare i mercati e non irritare il mondo della finanza. A sorpresa però il governo si è trovato nelle proposte di Confindustria nero su bianco quella ipotesi, a patto che i proventi fossero usati per agevolare le attività produttive. È sicuro che alla legge di stabilità verranno presentati emendamenti per innalzare quella tassazione: chi di 2, chi di 3, fino a 7 punti percentuali. L'ipotesi minima a questo punto potrebbe essere accettata dall'esecutivo e i relativi proventi essere utilizzati proprio per alimentare la riduzione del cuneo fiscale nel 2014. Altre risorse potrebbero venire reperite nel primo trimestre dell'anno prossimo, ad esempio dovesse essere finalmente perfezionato l'accordo fiscale e bancario con la Svizzera a cui si sta lavorando da numerosi anni.

È certo quindi che anche quest'anno la legge di stabilità verrà profondamente riscritta dalla maggioranza, perché l'impianto attuale lascia insoddisfatti quasi tutti. E leggendo i conti generali stilati ieri dal servizio bilancio del Senato, si capisce bene. La legge di stabilità per il triennio 2014-2016 stabilisce nuova spesa pubblica per 26,334 miliardi di euro e riduce spese correnti per 29,917 miliardi di euro (anche se di queste solo 4 nel 2014, l'anno più sensibile). Alla fine del triennio si vedrà comunque un segno meno alla spesa pubblica per 3,583 miliardi di euro. Sul fronte delle entrate invece la virtuosità va a farsi benedire. Si concedono 12,83 miliardi di euro di sconti fiscali in tre anni (solo 2,646 nel 2014), ma si accompagnano a 41,781 miliardi di euro di nuove tasse (6,722 miliardi nel 2014). Risultato netto: 28,951 miliardi di nuove tasse reali. Misura di sicura depressione dell'economia. Il contrario di quel che ci vorrebbe.



Enrico Letta [Ansa]

